SERIE B — Il Padova scavalca il Pisa

Un Modena rimaneggiato contiene l'assalto del Livorno (1-1)

Una indecisione di Adani costa la posta ai canarini

MARCATORI: Console (M.) al 40' del primo tempo; Garzelli (L.) al 17' della ripresa.

MODENA: Adani; Dolci, Baiardo; Camozzi, Borsari, Barucco; Damiano, Ferrari, Console, Franzini, Di Stefano.

LIVORNO: Bellinelli; Calvani, Lessi; Depetrini, Caleffi, Azzali; Gualtieri, Lombardo, Franzoni, Garzelli, Nastasio.

ARBITRO: Vitullo di Roma.

NOTE: giornata di sole, terreno ottimo, spettatori 12 mila circa. Calci d'angolo 2 a 2 (1 a 2).

DAL CORRISPONDENTE

MODENA, 22 ottobre

Il Modena, privo di Toro, di Abati e del portiere titolare Colombo, è riuscito a frenare le velleità di un Livorno sceso al Braglia, deciso ad approfittare della precaria situazione in cui si trova la compagine canarina che, come è noto, oltre alla mancanza dei citati giocatori, sta attraversando una crisi dirigenziale che non accenna a risolversi.

I canarini, oggi, comunque, hanno offerto una generosa prova, affrontando l'avversario, senza nessun timore, ribattendo colpo su colpo per tutto l'arco dei novanta minuti.

Il Livorno da parte sua ha dimostrato di meritare il posto che attualmente occupa in classifica. Remondini è riuscito a mettere insieme un complesso forte e ben amalgamato in tutti i reparti, dandogli un gioco che ben si addice al campionato cadetto. Gli amaranto, infatti, anche a Modena hanno messo in mostra una singolare vitalità, un gioco scarno, limitato allo stretto necessario, lunghi rilanci da metà campo per le tre punte e una difesa capace di spazzare l'area senza tanti complimenti. Ebbene, contro questa squadra i canarini, forse perchè privi di Toro, catalizzatore di tutte le azioni, sono riusciti a mettere spesso in imbarazzo i toscani sul terreno loro preferito.

La mancanza del cileno ha messo Franzini e compagni nelle condizioni di non dover pensare troppo alla elaborazione delle consuete trame, di bell'effetto se si vuole, ma prive di costrutto. Pertanto i giallobiù, rimboccatesi le maniche, si sono, una volta tanto, trasformati in tanti maratoneti, correndo su ogni palla e contrastando validamente gli agili avversari.

Bisogna dire che questa tattica, anche se basata sull'improvvisazione, ha dato i suoi frutti. Nel primo tempo, infatti, i pericoli maggiori li ha corsi Bellinelli. Il Livorno non riusciva a districarsi dall'attacco portato alla sua rete. Tuttavia Azzali, Lassi, Calvani, Depetrini e Caleffi, cui spesso davano man forte i mobilissimi Lombardo e Garzelli, non hanno mai perso la tramontana, ribattendo con calma e sufficiente sicurezza.

L'attacco del Modena, che certo non eccelle nel tiro a rete, al 7' ha comunque costretto Bellinelli ad intervenire al volo di pugno su un violento tiro di Di Stefano, ben lanciato a rete da Damiano. Un minuto dopo Franzini, ricevuto un ottimo servizio da Console, ha tentato di forzare la guardia, ma Bellinelli ha fermato bene a terra. Il Livorno, dopo aver ottenuto un infruttuoso calcio d'angolo al 3' di gioco, si è rivisto sotto la porta di Adani al 9', grazie ad un velocissimo contropiede dell'onnipresente Franzoni.

Il centravanti, sempre ottimamente contrastato da Borsari, è riuscito a sorprendere il suo angelo custode involandosi verso la rete tutto solo, ma la palla nel rimbalzargli davanti ha sfiorato una mano e l'arbitro lo ha fermato in tempo, altrimenti sarebbero stati guai seri per Adani. Questa è stata una delle poche occasioni avute dagli ospiti per segnare. Infatti, se si toglie una bella respinta di pugno di Adani sulla testa di Franzoni e Garzelli, il portiere modenese nel primo tempo è stato impegnato una sola volta su tiro diretto a rete e precisamente al 33' allorchè Gualtieri, avuta una palla d'oro da Caleffi, ha sparato un fortissimo rasoterra da distanza ravvicinata che il numero uno canarino con un balzo prodigioso è riuscito ad abbrancare.

Il Modena ha cercato più volte la via del successo; al 20' con Di Stefano che si è visto respingere per ben due volte consecutive i suoi tiri da una gamba e una schiena; al 21' da Damiano con un calcio piazzato dal limite sinistro dell'area di rigore amaranto e che ha costretto Bellinelli ad una acrobatica deviazione in angolo. Infine, batti e ribatti, ecco, inaspettata, a 5 minuti dal riposo la rete del Modena.

Un lungo rilancio di Azzali viene raccolto oltre la metà campo da Baiardo; il quale quasi indisturbato scende verso la porta avversaria e giunto a circa 20 metri tira fortissimo verso Bellinelli, davanti al quale si alzano nel tentativo di intercettare di testa sia Azzali che Console imprimendo alla sfera una lieve ma determinante deviazione. A Bellinelli non resta che raccogliere la palla infilatasi nell'angolo in alto sulla sua destra.

La ripresa vede il Livorno caparbiamente deciso a riportare almeno le sorti in parità e al 9' Franzoni, uno dei migliori attaccanti amaranto, nonostante la stretta marcatura cui è sottoposto, riesce a farsi luce, ma al limite dell'area viene chiuso da due difensori. La successiva punizione è senza esito.

Il pareggio della capolista è però ormai nell'aria. I Modenesi, sfiancati per il gran correre del primo tempo, cominciano a mostrare segni di stanchezza e al 17' Lombardo, lasciato libero da Ferrari, raccoglie nella metà campo modenese un passaggio di Caleffi, effettua un preciso cross in piena area, dove Garzelli con felice scelta di tempo insacca di testa alle spalle di Adani apparso indeciso.

Luca Dalora

MODENA-LIVORNO — Garzelli realizza il gol del pareggio

2-1 contro il battagliero Pisa

Fa tutto il Palermo: le reti e l'autorete

Primo tempo dominato dai rosaneri e ripresa a fasi alterne

2-1 per la Reggina

Vanzini «castiga» il Bari

MARCATORI: Ferrario al 4', Divina al 15', Mujesan (rigore) al 30' della ripresa.

BARI: Mantovani; Marino, Zignoli; Armellini, Loseto, Bovari; De Nardi, Correnti, Galletti, Mujesan, Cicogna.

REGGINA: Jacoboni; Sbano, Ghiglione; Divina, Mupo, Gardoni; Clerici, Ferrario, Toschi, Florio, Vanzini.

ARBITRO: Marengo di Chiavari.

NOTE: Calci d'angolo 9 a 5 per il Bari. Spettatori: 20.000 circa. Ammoniti De Nardi del Bari e Sbano della Reggina.

DAL CORRISPONDENTE

BARI, 22 ottobre

Vanzini, un ex del Bari, ha castigato la sua ex squadra, propiziando le due reti realizzate dalla Reggina, al 4' della ripresa con Ferrario che raccogliera una difettosa parata di Mantovani su cross dell'ala amaranto e al 15' con Divina, che riceveva un ottimo pallone, dribblava due avversari e faceva secco il portiere barese. Il Bari ha disputato una partita sconcertante, mettendo in evidenza i suoi malanni che sono essenzialmente in difesa, dove il suo rendimento è alterno e passa dalle marcature attente e strette, come avvenuto nel corso del primo tempo, al rilassamento più assurdo come si è verificato nella seconda parte della gara.

Il Bari avrebbe potuto, nel corso del primo tempo, risolvere l'incontro a proprio vantaggio, segnando almeno due reti: al 4' e al 15', quando in seguito ai continui attacchi dei baresi, Mujesan oggi in non perfette condizioni, ha sciupato le belle occasioni create da Cicogna e Galletti Ma la Reggina ha meritato di vincere perchè nella ripresa ha saputo tatticamente bloccare le due punte baresi, Mujesan e Galletti, ha atteso gli avversari che si spingevano all'attacco anche con i terzini e finanche con il libero Ghiglione e ha costruito due belle azioni con il classico contropiede.

E' vero che la Reggina ha avuto il portiere Jacoboni in gran giornata, che ha parato palloni impossibili, è vero che l'arbitro Marengo, ineccepibile nel corso della prima parte della gara, nella ripresa non ha visto un netto fallo di mani in area da parte di Mupo e non ha quindi concesso la massima punizione, ma bisogna mettere in evidenza che la condotta del Bari è stata tale da destare serie preoccupazioni circa l'avvenire della squadra biancorossa, condotta che finisce con l'irritare gli sportivi che temono il peggio, ove non si corra presto ai ripari con rinforzi.

Gianni Maiani

MARCATORI: Perucconi al 29'; Lancini (autogol) al 44' del p.t.; Landoni al 33' della ripresa.

PALERMO: Ferretti; Villa, De Bellis; Lancini, Gluberioni, Landri; Veneranda, Landoni, Nova, Benetti, Perucconi.

PISA: Breviglieri; Massari, Romanini; Barontini, Gasparroni, Federici; Manservisi, Guglielmoni, Piaceri, Mascalaito, Joan.

ARBITRO: Tassagno, di Treviso.

NOTE: Giornata di sole, terreno in ottime condizioni. Spettatori 25.000.

SERVIZIO

PALERMO, 22 ottobre

Il Palermo ha vinto meritatamente una partita che ha dominato nel primo tempo, contro un Pisa che comunque ha offerto un'ottima prova, confermando di essere fra le squadre più battagliere e meglio dotate del campionato.

La squadra rosanera è partita di slancio e già dopo tre minuti avrebbe potuto realizzare con Lancini e Veneranda dopo un errato intervento del portiere Breviglieri ma ha mancato il colpo. Al 6', però, il Pisa ha mancato a sua volta il gol con Piaceri che ha mandato fuori il pallone sfuggito a Ferretti.

Il Palermo ha continuato ad insistere all'attacco assediando la porta difesa da Breviglieri: un tiro di Benetti è stato deviato con la mano da Gasparroni senza che l'arbitro concedesse il rigore. Villa ha tirato un palo di volte da lontano e Lancini ha deviato di testa di poco alto un'altra ottima occasione.

Al 29', a completamento di questa superiorità, il Palermo è andato in vantaggio. Lancini, al termine di una discesa sulla destra, ha centrato in area dove sono saltati contemporaneamente Nova e il portiere: il centroavanti palermitano è riuscito a passare a Perucconi il quale ha realizzato di testa.

Il Pisa non è stato molto pronto nel reagire ma è riuscito inaspettatamente a pareggiare nel finale del tempo. Questo grazie al rosanero Lancini, il quale al 44', per alleggerire verso il portiere ha tirato un pallonetto che ha sorpreso Furetti, uscito dai pali: autorete

In apertura di ripresa il Palermo ha sfiorato il gol in una occasione ma in seguito il Pisa ha avuto un periodo favorevole anche perchè i locali sembravano un po' affaticati. Verso il 20' i rosaneri hanno ripreso di nuovo il predominio e Perucconi ha sfiorato per due volte la rete, prima con un tiro fortissimo alto di poco e, poi, con un'altra azione interrotta in extremis da un difensore. Ancora una discesa di Perucconi al 24' su apertura di Landoni ed al 33' il Palermo è passato definitivamente in vantaggio. Villa è avanzato ed ha lanciato Nova, su questi è intervenuto Federici: un doppio rimpallo ha offerto a Landoni la possibilità di mettere il pallone in rete, anticipando l'uscita di Breviglieri.

La partita è praticamente finita su questa azione perchè il Pisa non ha più avuto possibilità di reagire. Al 37' il Palermo ha sfiorato nuovamente il gol con un forte tiro di Nova, parato a terra da Breviglieri.

I migliori sono stati Lancini, Nova e Perucconi per il Palermo; Barontini, Manservisi e Joan per il Pisa.

a. s.

LE COPPE DELLA SETTIMANA

ROMA, 22 ottobre

In attesa dell'incontro di ritorno Italia Cipro valevole per la Coppa delle nazioni, in programma il 1° novembre a Cosenza, nessuna squadra italiana è impegnata la prossima settimana dal calendario internazionale di calcio che risulta il seguente:

MERCOLEDI' 25 - Coppa delle Fiere: primo turno-ritorno: Atletico Madrid-Wiener S. K. (5-2); Lokomotiv Plovdiv-Partizan Belgrado (1-5). - **Torneo preolimpico:** ad Augsburg (incontro di andata), Germania Occidentale-Gran Bretagna. - **Incontro amichevole:** Saarbrück-Nazionale di Finlandia.

SABATO 28 - Campionato d'Europa (gruppo 7): a Nantes, Francia-Belgio (andata 1-2).

DOMENICA 29 - Campionato di Europa (gr. 5): Germania Orientale-Ungheria (andata 1-3). - **Torneo Preolimpico:** a Parigi, Francia-Finlandia (and. 1-1). - **Incontro amichevole:** a Waregem, Belgio «B» - Francia «B».

1-0 contro un Verona per niente rassegnato

Fortunato risolve una partita piena di veleno

L'attaccante laziale ottimo anche come attore - Un espulso per parte (Battistoni e Morrone)

MARCATORE: Fortunato all'11' del primo tempo.

LAZIO: Di Vincenzo; Masiello, Adorni; Ronzon, Pagni, Marchesi; Fortunato, Cucchi, Morrone, Gioia, Dolso.

VERONA: Bertola; Rinero, Petrelli, Mascetti, Savoia, Battistoni; Sega, Maddè, Nuti, Tanello, Bonatti.

ARBITRO: Toselli, di Udine.

NOTE: Nel secondo tempo, espulsi Battistoni al 18' e Morrone al 40'. Ammonito Rinero.

ROMA, 22 ottobre

La Lazio ha rimediato il golletto e ha fatto due punti, a conclusione di una partita percorsa da troppi e ingiustificati veleni e da botte reciproche. Due espulsi (Battistoni e Morrone) non sono cosa di tutti i giorni. Che la squadra del signor Gei abbia sciolto le riserve non si può affatto dire; e nemmeno che il Verona abbia proprio convinto, anche se il risultato lascia un tantino perplessi.

La Lazio, come al solito, ha fatto le cose migliori e il goal nella primissima fase dell'incontro. Poi, si è smosciata e ha perduto la cadenza. Il Verona del secondo tempo, al suo confronto, pareva una squadra di mostri sapienti, privi di luce solo nel momento della rifinitura e della conclusione. Il numero delle palle-goal è a suo netto favore, ma se gli attaccanti sono gente disennata e frivola la colpa è tutta loro, non della Lazio, che ha messo a pieno profitto la stangata-goal di Fortunato, dopo undici minuti di gioco.

Effettivamente, la Lazio ha guadagnato con merito il primo tempo della partita, se non altro per essersi mostrata più concreta e furba. Però ha perduto troppo presto il ritmo. Sufficiente in difesa, non lo è sembrata altrettanto nel reparto nevralgico, dove il solo Marchesi è riuscito a fare un primo tempo decente su Maddè, più vivo nella ripresa. Cucchi, proverbiale e sgobbone ha giocato poche palle con Tanello; Gioia è stato schiantato da Mascetti. Mascetti è un uomo che meriterebbe un discorso a parte: se gioca sempre come si è visto qui al Flaminio, portiamolo in Nazionale o diamolo a Herrera Helenio per mettere a posto la sua linea di mezzo.

La Lazio, tutto sommato, si è salvata dal pareggio e da qualcosa di peggio grazie alla sua difesa e in particolare per virtù somma di Pagni e di Ronzon, pozzo di esperienza e di saggezza. Masiello è rimasto frastornato un tantino da quel vagabondo di Bonatti, che cercava spazio per gli altri. Adorni il vecchio ha fatto tranquillamente la sua parte contro Sega.

Al centro-campo laziale sarebbe dovuto andare l'ausilio di Dolso, il ragazzo che vorrebbe manovrare il sinistro (si fa per dire) «alla Corso», ma che ha appunto il grave difetto della presunzione. Fosse più modesto e più lesto, sarebbe più utile a se stesso e alla compagnia.

Morrone, magari, aspettava da lui, oltre che da Fortunato, qualche mossa ingegnosa che lo liberasse dalla guardia grintosa di Battistoni. Sarà anche per questo: fatto sta, che il malinconico argentino non ha toccato palla. Arrabbiatosi, ha finito per toccare di fino la gamba di Rinero e, dopo aver subito il fallo di Battistoni e aver guadagnato l'espulsione di quest'ultimo, si è buscato anche lui la cacciata, e non proprio ingiustamente.

Il veleno è soprattutto nella coda della partita. Il primo tempo fila corretto e anche noioso, con la Lazio impegnata a guardarsi le spalle dopo il goal di Fortunato e il Verona portato ad attaccare in prevalenza per guadagnarsi il pareggio. Quando il Verona, nel secondo tempo, tira fuori i denti e scopre anche i nervi, ha il torto di mandare in barca, insieme alla Lazio, anche l'arbitro Toselli, un uomo che «sente» molto il fiato (e le urla) del pubblico e se ne lascia influenzare.

Al goal della Lazio si arriva presto, dopo una puntata di Nuti (corner di Pagni) e una uscita di Bertola su Morrone. All'11', Cucchi vince un contrasto su Tanello, offre la palla a Fortunato, che stanga in rete da venti metri. Bertola accenna a parare sulla destra, la palla va dall'altra parte e si insacca. Rabbia veronese, che si esprime con una lunga sgroppata di Rinero e un tiro di Bonatti che Di Vincenzo salva di piede, con molto intuito e un tantino di fortuna. Di Vincenzo si ripete al 23' incontrando la palla scagliata con violenza da Nuti e salvando il goal.

Nel secondo tempo, il Verona appesantisce l'offensiva, dopo aver subito al 4' un tiro a lato di Fortunato. Di Vincenzo fa giusto in tempo a schiaffeggiare la palla calciata malignamente da Maddè, e ripara quindi a una pericolosa distrazione. Al 10' clamorosa occasione per Rinero, che «chiama» una palla di Maddè destinata a Nuti e scaraventa il bolide sull'esterno della rete.

Al 15' un piccolo *show* di Fortunato, che si finge maltrattato in area, da origine all'offensiva del pubblico contro l'arbitro. Rinero non capisce l'antifona e si becca la ammonizione per un fallaccio su Dolso. Più ingenuo di Rinero, Battistoni ripete una scivolata assassina verso le gambe di Morrone e l'arbitro lo manda negli spogliatoi al 18', perchè prenda, se non altro, lezioni di furbizia. Il Verona gioca in dieci, ma, vista la Lazio, pare che di uomini ne abbia dodici.

Al 20' pericolosa «girata» a rete di Nuti e, al 28', la più bella impresa di Maddè, che è anche la più disgraziata: l'interno veronese ottiene in contropiede, da Savoia, una palla da giocare in area, avanza e alza la palla sopra Di Vincenzo, ma il «pallonetto» si perde a lato. Se avesse giocato meno di fino, forse avrebbe segnato. Maddè tira ancora al 29' e Di Vincenzo respinge a pugni.

Dopo l'espulsione di Morrone (gamba maligna su rinvio di Rinero) impennata finale del Verona con una «girata» a rete di Mascetti. Ronzon respinge di testa, e se ne va a casa soddisfatto.

Dino Reventi

Il punto sulla C

Giornata favorevole alla Samb.

La coppia regina del girone A della Serie C non ha deluso l'attesa. La Pro Patria si è sbarazzata abbastanza facilmente del Marzotto mentre il Verbania, giocando a Savona, ha costretto i liguri al pareggio, conquistando così un preziosissimo punto. I tigrotti restano pertanto soli al comando, ma il vantaggio sui verbanesi è più apparente che reale. Intanto le antagoniste più dirette — Solbiatese, Triestina e Udinese — non mollano. La Solbiatese ha sommerso di reti la Biellese, la Triestina ha seccamente liquidato la Mestrina, l'Udinese, rifacendosi subito della batosta casalinga di otto giorni fa, è andata addirittura a vincere a Treviglio. Le tre, anzi, come si vede, hanno raggiunto il Verbania e mantengono invariato il distacco nei confronti della capolista. Decisamente il torneo si sviluppa in modo appassionante e spiace constatare che dal gruppo delle migliori appare ormai decisamente staccata l'Alessandria, che remiga addirittura nei bassifondi della classifica.

Nel girone B ancora una giornata a favore della Sambenedettese che, a La Spezia, ha strappato lo zero a zero cui puntava. Una giornata a favore se si considera inoltre che le più dirette concorrenti della capolista, Massese e Maceratese, sono state battute rispettivamente ad Ancona e a Ravenna. Anche l'Arezzo — in evidente crisi — non ha saputo andare più in là del pareggio nella partita casalinga che l'opponeva a l'Empoli, mentre il Cesena, a fatica, ha superato lo Jesi. L'Ascoli, sul campo neutro di Fermo, è tornato alla vittoria mentre la sempre più sorprendente Pistoiese ha pareggiato a Carrara, imitata dal Prato che ha conquistato un punto a Pesaro.

Nel girone C continuano i colpi di scena. Mentre Lecce e Salernitana, annullandosi a vicenda, concludevano sullo 0-0 il confronto diretto, la Ternana faceva saltare il campo di Caserta, il Cosenza vinceva a Pescara, il Taranto pareggiava a Barletta. Fra questi risultati, naturalmente, fa spicco il successo ottenuto dalla Ternana. La squadra umbra, condannata da una cervellotica decisione a far parte di un girone che le rende il torneo massacrante, dopo qualche sbandamento iniziale, sembra aver trovato la strada del miglior rendimento e appare oggi decisamente in lizza fra le aspiranti alla promozione. Aspiranti che, naturalmente, nel girone C sono ancora un mucchio, considerato lo equilibrio dei valori che spinge, a turno, le varie contendenti dall'altare alla polvere e viceversa. Fra gli altri risultati meritano un cenno il pareggio del Nardò a Chieti e la vittoria dell'Internapoli sulla Massiminiana; il successo della compagine napoletana conferma che l'Internapoli, superato il periodo di rodaggio e di ambientamento, e lì anch'essa per dire la sua E con voce notevolissima!

Carlo Giuliani

Reggiana-Potenza 1-0

Bel goal di Fogar

MARCATORE: Fogar al 41' del primo tempo.

REGGIANA: Bertini II; Donzelli, Bertini I; Ranzani, Giorgi, Crippa U.; Tribuzio, Vignando, Fanello, Fogar, Crippa D.

POTENZA: Pezzullo; Ciardi, Marcolini; Venturelli, Colautti, Manini; Capellaro, Rosito, Cianfrone, Carioli, Pagani.

ARBITRO: Marchiori, di Padova.

DAL CORRISPONDENTE

REGGIO EMILIA, 22 ottobre

Il Potenza, che è sempre stato da anni il bau bau della Reggiana, ha abbandonato il «Mirabello» sconfitto di misura. Non molto per merito della Reggiana, molto per demerito degli ospiti. Presentatasi in edizione ridotta per gli infortuni di Mazzanti e Pienti, la Reggiana ha giuocato con due mezze ali di fortuna, Fogar e Vignando. Senza un mediano di punta (Crippa U. è solo un ostruzionista) l'attacco granata ha giuocato all'insegna dell'empirismo e della confusione, scomparendo quasi del tutto nella ripresa.

Potenza e Reggiana hanno avuto occasioni buone al 16' e al 18' ma Capellaro (fermato in extremis da Bertini I) e Fogar non hanno avuto fortuna.

L'iniziativa è della Reggiana ma le sue bordate, deboli, s'infrangono su Pezzullo.

Al 41' il gol della vittoria: Vignando è atterrato da Cianfrone a tre quarti di campo: batte Bertini I, la palla spiove e Fogar stoppa e, per quanto caricato alle spalle, si gira fulmineo e di sinistro sorprende Pezzullo.

Nella ripresa la Reggiana si afflosciа e forse ubbidisce all'ordine di accontentarsi e di difendere il vantaggio: fatto sta che nella metà campo granata vedremo spesso una pletora paurosa di uomini senza che nulla accada. Il Potenza preme ma senza nerbo e Bertini II non avrà molto lavoro: solo al 25' su tiro di Capellaro e al 41' su tiro di Cianfrone dovrà rimboccarsi le maniche. In partita arriva così in soporifera bonaccia fino alla fine. La Reggiana ha avuto in Giorgi nelle retrovie e in Fogar all'attacco i suoi atleti migliori in una giornata assente di vena e di spettacolo.

l. m.

1-0 in casa del Foggia

Il Monza fa da padrone

MARCATORE: D'Angiulli (M.) al 15' del primo tempo.

FOGGIA: Pinotti; Pirazzini, Valadè; Bettoni, Rinaldi, Gambino; Oltramari, Micheli, Traspedini, Magi, Nocera.

MONZA: Ciceri; Perego, Magaraggia; Maggioni, Maldera, Beltrami; D'Angiulli, Fontana, Donadelli, Sala, Costanzo.

ARBITRO: Caligaris, di Alessandria.

DAL CORRISPONDENTE

FOGGIA, 22 ottobre

Nulla da eccepire sulla legittimità della clamorosa vittoria del Monza contro una squadra, quella di Bonizzoni, che ha palesato tutto il suo stato di incertezza nell'impianto della sua inquadratura, nello schema tattico farraginoso e povero e, infine, della tenuta atletica dei singoli giocatori.

Il Monza ha fatto della velocità la sua arma migliore per offendere e difendersi. Per giunta, una volta andati in vantaggio con una bella azione di contropiede di D'Angiulli (Bettoni e Pirazzini che lo marcavano sono rimasti fermi come due pali a guardare l'ala monzese tirare dritto dritto verso la rete di Pinotti), gli ospiti non si sono scomposti. Hanno invece attaccato sempre con maggior ordine, affidando tale compito a Donadelli, D'Angiulli e Costanzo.

Nei primi minuti di gioco il Foggia preme e manca una favorevolissima occasione con Micheli. Al 15' però è il Monza che segna con D'Angiulli: l'azione l'abbiamo già descritta A questo punto, il Foggia anzichè organizzarsi, si disunisce completamente e i suoi attacchi, sterili e confusionari, non sortiscono alcunchè. Al 30' gran tiro di Nocera che Ciceri para bene. 8' dopo Oltramari serve bene Nocera il cui tiro viene fortunosamente respinto da un difensore ospite in calcio d'angolo. Al 43' Donadelli non approfitta di una favorevole occasione.

Nella ripresa il Foggia cerca affannosamente il pareggio ma non vi riesce perchè la sua azione si arresta nei pressi dell'area avversaria. Al 15' Micheli potrebbe mettere in sesto il risultato, ma il suo tiro trova pronte le braccia di Ciceri che respingono con una buona dose di fortuna.

Roberto Consiglio

Padova-Catanzaro 2-0

Nimis e Morelli decidono dopo 80' di gioco in bianco

MARCATORI: Nimis al 36' e Morelli al 38' della ripresa.

PADOVA: Bertossi; Panisi, Cervato; Nimis, Barbiero, Sereni; Goffi, Visentin, Morelli, Fraschini, Vigni.

CATANZARO: Cimpiel; Marini, Bertoletti; Ghelfi, Tonani, Farina; Pellizzaro, Orlandi, Zimolo, Maccacaro, Vanini.

ARBITRO: Palazzo, di Palermo.

DAL CORRISPONDENTE

PADOVA, 22 ottobre

A dieci minuti dalla fine il Padova è riuscito a sbloccare un risultato che sembrava ormai definitivamente fissato sullo 0-0. Una gran sventola di Nimis e una mezza rovesciata di Morelli hanno portato il Padova alla vittoria.

Su questi due gol i tifosi padovani hanno naturalmente dimenticato un'ora e venti di ansie e di affanni.

Noi abbiamo invece il dovere di ricordare ora quegli ottanta e più minuti di gioco piuttosto scialbo, senza la luce di un'idea brillante, gli errori, la carenza di dinamismo e di brio E dobbiamo ricordare che il Catanzaro dal quarto d'ora del primo tempo giocava in dieci per la espulsione di Pellizzaro

Forse oggi il Padova sente troppo il peso della responsabilità che gli viene dal fatto di trovarsi nei quartieri alti della classifica; forse si è fatto troppo calcolatore, ragionatore, è diventato insomma freddo, mirante solo al risultato.

Nel primo tempo infatti con un Catanzaro davvero rinunciatario, dato che lo 0-0 era risultato che gli calzava a pennello, si è visto un Padova parecchio disorientato, senza l'autorità e il brio per andare in gol. Ed è stato un primo tempo davvero monotono e sconcertante. Poi, nella ripresa, verso il quarto d'ora i biancoscudati hanno cominciato a premere e la partita si è ravvivata. Hanno sfiorato almeno tre volte il gol. Alla fine, quando tutti ormai sembravano rassegnati sullo 0-0, la doppietta della vittoria.

Ai padovani è mancata la precisione del centrocampo, oltre che il ritmo. Gli attaccanti non sempre sono riusciti ad imporsi, a proiettarsi a rete con la veemenza che sarebbe stata desiderabile. In retrovia tutti hanno giocato con attenzione e precisione.

Il Catanzaro era sceso all'Appiani con il determinato proposito di portare a casa un punto. Ed è riuscito a tenere in scacco i padovani per ottanta e più minuti. Poi ha dovuto arrendersi. In difesa sono stati tutti bravi con un Cimpiel che si è prodotto in alcune favolose parate.

Ecco la cronaca delle due reti. Al 36' Vigni parte sulla sinistra. Quando arriva quasi al limite crossa. Farina rimanda debolmente e il pallone arriva saltellante a Nimis che spara, indovinando l'angolino giusto.

Al 38' ancora Vigni lancia bene Visentin sulla sinistra: cross. Cimpiel salta, però non riesce a trattenere la palla che gli sfugge. Morelli, con una mezza rovesciata insacca. Due a zero ed è finita.

Carlo Bonatti

Catania-Lecco 0-0

Rado si salva a stento dal «serrate» dei lariani

CATANIA: Rado; Buzzacchera, Unere; Teneggi, Montanari, Vaiani; Pasqualini, Gavazzi, Vitali, Fara, Girol.

LECCO: Meraviglia; Bravi, Tettamanti; Schiavo, Sacchi, Backer; Saltutti, Azzimonti, Innocenti, Sensibile, Paganini.

ARBITRO: Bernardis.

DAL CORRISPONDENTE

CATANIA, 22 ottobre

Un'altra prova deludente del Catania che non ha saputo riscattare i recenti insuccessi.

Pur presentando una prima linea rinnovata per i rientri di Pasqualini e Gavazzi, la squadra etnea non è riuscita a far breccia nella munitissima difesa lecchese.

Il risultato di parità, sostanzialmente esatto, era quello a cui mirava il Lecco, che l'ha saputo conquistare in virtù di una gara accorta ed ottimamente impostata. Nel primo tempo gli uomini di Ballacci hanno avuto la possibilità di portarsi in vantaggio, ma vuoi per l'abilità di Meraviglia, vuoi per alcune occasioni malamente fallite dai suoi attaccanti, il Catania è riuscito solo a spremersi inutilmente esaurendo così le energie per una ripresa più sostenuta In verità al Catania oggi è mancato del tutto Fara. Bloccato inesorabilmente da Sensibile, Fara si è spento dopo la prima mezz'ora non riuscendo per il resto a combinare alcunchè di positivo.

Al 22' il Catania ha anche mancato un goal in maniera incredibile, Gavazzi dalla destra crossava un pallone pericolosissimo che attraversava tutto lo specchio della porta, Fara «bucava» clamorosamente la palla che finiva fuori. Per il resto solamente alcune punizioni bomba di Vitali che trovavano sempre piazzato il portiere Meraviglia, mentre gli spunti delle ali Pasqualini e Girol venivano sempre controllati dalla difesa avversaria. Nella ripresa era il Lecco a controllare agevolmente il giuoco, assumendo l'iniziativa.

Azzimonti era l'animatore della manovra bluceleste, che trovava in Innocenti e Paganini i più efficaci esecutori in area avversaria. Rado al 22' doveva compiere un autentico miracolo per salvare la sua porta, uscendo sui piedi di Paganini lanciato pericolosamente a rete.

Per il Catania gli ultimi minuti rappresentavano un vero e proprio calvario. Il Lecco dominava il campo specie dal punto di vista atletico. Ancora Paganini al 36' su calcio di punizione dal limite sfiorava la segnatura: Rado era pronto a deviare in angolo.

Il risultato finale lasciava contente entrambe le squadre. Per il Catania è questo indubbiamente un brutto momento ed ancora di più lo è per Ballacci accusato da più parti di non avere saputo dare ancora un gioco alla squadra. E' troppo presto ancora per giudicare, ma certo l'entusiasmo che circondava la squadra etnea all'inizio di campionato sembra ridimensionato.

Per il Lecco invece positivo l'incontro di oggi; non sarà una squadra irresistibile, quella di Piccioli, ma non ci sbaglieremmo affermando che sarà fra le protagoniste di questo campionato.

Roberto Porto